Per citare quest'articolo in formato elettronico:

Sebastiano Rizza, *Elementi per una datazione del sic.* caminanti = *"zingaro di Sicilia"*

(data di pubblicazione: ottobre 2018)

A bardanella - Ricerche sugli zingari di Sicilia

Url pagina: http://digilander.libero.it/zingaridisicilia/caminanti=zingaro.pdf

Homepage: http://digilander.libero.it/zingaridisicilia

Elementi per una datazione del sic. *caminanti* = « zingaro di Sicilia »

Sebastiano Rizza

(se.rizza@gmail.com)

Da qualche decennio a questa parte si va sempre più diffondendo l'etnico *caminanti*[1] per indicare quella comunità - tuttora definita seminomade e, con ancor meno precisione, anche nomade, nonostante ormai i suoi componenti possiedano un domicilio fisso -, che un tempo era conosciuta col nome di *zingari* e più ancora, con senso più dispregiativo, con quello di *zanni*, a cui si attribuisce ora un'origine autoctona ora un'origine zingarica, ritenendola in questo secondo caso l'ultima propaggine, opacizzata per quanto si voglia, degli antichi rom di Sicilia[2].

Anche se di zingari in Sicilia si parla già a partire dalla seconda metà del Quattrocento (Rizza 2002), la presenza di questa comunità nell'isola viene attesta, indirettamente, circa un secolo addietro, con la pubblicazione di uno studio condotto da Salvatore Raccuglia (1921 e 1922) su un gergo raccolto presso i discendenti di «una famiglia di zingari» che si era fermata a Montedoro (ib. 1921: 92), in provincia di Caltanissetta, che l'autore attribuì, di conseguenza, agli *zingari di Sicilia*, ma che è con certezza identificabile, grazie al confronto con il materiale raccolto da Rita Paola Toro (1991) e, successivamente, da chi scrive (Rizza 2012), dal quale risalta la comunanza con il cosiddetto *bbaccàgghiu* dei *caminanti* siciliani, e non con la *romaní*, che dovettero sicuramente parlare i rom di Sicilia, nonostante fin a oggi non siano emersi elementi comprovanti al riguardo.

Se con prove documentali la denominazione di *zingaru* o *cingaru* si può far risalire almeno alla seconda metà del XV sec. - se non addirittura al 1398 con l'esistenza di un Vito Cingari[3] che

[1] *Caminanti* è invariabile nel genere e nel numero.

[2] Il sociologo Paolo Natale (1992: 226) vede «grande affinità» tra sinti lombardi e camminanti siciliani.

[3] Qualcuno (ms. di Monsignor Serio), in verità, riporta *Zangari* (Silvestri 1877: 75-76). L'antroponimo è tuttavia ancora più antico, in quanto compare in un testo di Firenze città del 1303 ca.: «Tornata la donna a casa Bondelmonti, messer Rinieri Çingare suo padre, contra sua volontade, al conte Pannocchino de' conti Pannochieschi la rimaritoe» (Schiaffini

svolgeva la funzione di giudice nella terra di Naso, in provincia di Messina - la denominazione di *zanni* (invariabile nel numero e non ancora, quindi, pl. di *zannu*), in Sicilia, è attestata nella seconda metà del XVII sec. in un componimento del poeta popolare Pietro Fudduni o Fullone (Palermo 1600-1670)[4] e, successivamente, nel 1754 dal *Dizionario siciliano italiano latino* di Michele Del Bono per «imbonitore, venditore ambulante che imbonisce i clienti» e «burattinaio, chi muove i burattini sulla scena dando pubblici spettacoli» (cit. in VS 1977-2002, V: 1260-1261), e dall'*Etymologicum siculum* di Joseph Vinci, che fa pensare ancora una volta a gente proveniente dal mondo dello spettacolo viaggiante e del divertimento in genere, tanto che l'autore chiosa la voce con «nobis dicuntur de rebus ludicris, et scecis» (1759: 267). Solo nella seconda metà dell'Ottocento si sicilianizza, al singolare, in *zannu*, attestato nel 1865 nel *Cagliostru in Francia osia Lu munnu rivutatu* dello Scaduti Genna (Palermo, 1774-c. 1867)[5] e nel 1868 a chiosa di *Sannioni* del secondo canto della *Palingenesi* di Mario Rapisardi[6] e, con rimando a *zanni*, nel *Vocabolario* del Traina (1868: 1113)[7].

Dopo questa breve premessa, entriamo per gradi nel merito dell'argomento che ci mi sono proposto in queste note, e cioè si cercherà di attribuire una datazione alla denominazione *caminanti*, che è da considerare, come vedremo, un autonimo, la cui corrispondenza con la voce spagnola *caminante*, chiosata da Nebrija (1495: 37,2), insieme a *caminador*, con il significato di «viator, oris»[8], ha fatto supporre, a qualche studioso, in maniera un po' sbrigativa, la provenienza iberica della comunità in discussione[9]; allo stesso tempo va notato che tanto l'italiano con le due varianti *caminante*[10] e *camminante*, quanto il siciliano con *caminanti*, registrato a partire dal Mortillato (1853: 129)[11], concordano con lo spagnolo nel significato generico di 'viandante', quale sinonimo, quindi, del *biante*[12] (cfr. *vians, viantis*) di antica data, che altro non era, ci tramanda il Frianoro, che il *pitocco, vagabondo* o *cerretano*[13].

1926: 120); a detta di Schweickard (2013: 810, n.1) sarebbe la prima attestazione italiana di *zingaro*. L'antroponimo dello stesso personaggio è reso graficamente, a seconda del curatore, anche con *Zingani, Zingane, Zinghene*; interessante notare come talvolta *Zingano* è usato come apposizione al nome di detto personaggio: *Riniere Buondelmonte il Zingano*, *cognominato* o *detto il Zingano* (Ammirato 1824: *passim*).

[4] Ne *La pioggia chi avvinni a Muntipiddirinu a 16 aprile 1651*: «a zanni e a cummedia si ridi, / ma pri chista tragedia si chianci» (*Petru Fudduni. I versi di un mito*, a cura di Giuseppe Mannino, Palermo, 1982, p. 62, vv. 15-16), che riecheggiano i due versi del *Malmantile racquistato* di Lorenzo Lippi: «L'andar il giorno in piazza a' burattini /Ed agli zanni, furon le lor gite» (2. 46). Con questa attestazione correggo quanto scritto in Rizza (2008: 169).

[5] «Ma li palori di ddu zannu astutu / Cci smossiru li vermi, e in idda arreri / La smania riturnau pri un cavaleri» (Scaduti Genna 1865: XVII, 61,5-8); «Sparau a lu zannu ch'era misu arrassu / E chi nenti sapia di ddu gran chiassu» (ib.: XVII, 68,7-8).

[6] «I Sannioni altro non erano che buffoni di corte; *clowns*, come dicono gl'Inglesi; pazzi, come si dicevano al medio-evo. Di essi scrive Marziale, lib. VII, 13, e Cicerone, 9, *Fam*., 16 e 2, *Orat*., 61 in fine. Eustazio vuole che fosser così detti da' Sanni popoli dell'Asia, che i Greci chiamavano Izani o Zanni. Io crederei invece da Σαννός che suona *fatuus, stultus*; nel qual senso appunto si conserva in Sicilia la parola zannu» (Rapisardi 1868: 251-252).

[7] Anche per la Calabria è attesto da Dorsa (1876: 54) nella forma *Zannu* per «buffone, commedia; plur. *zanni,* attori di commedia; *fare lu zannu,* fare il buffone (Amendolara; Albidona ec.). È voce che corre anche in altre parti d'Italia e da Davanzati (Tac. *Perdo Eloq.* C. 29) adoperata nello stesso senso dei Calabresi». Per una storia di *zanni/zannu* = *zingaro/caminanti*, si v. Rizza (2008: 163-184).

[8] Sempre con valore di sostantivo è retrodatabile in spagnolo al 1326, presso Anonimo (CDH: s.vc.; consultato il 17.12.2017).

[9] I rapporti fra i rom dell'Italia meridionale, compresa la Sicilia, e i gitani di Spagna sembrano comunque assodati, ma ciò non implica, automaticamente, un'ascendenza iberica dei caminanti. Il DEI (cit. in DEDI 2005: 107) ritiene che, come per il nap. *cammënantë* 'il servente dell'ospedale, il pappino', ci sia alla base del sic. *caminanti* 'viandante' il catalano *caminant* 'chi cammina'; voce non presa però in esame da Michel (1996), mentre per il napoletano è considerata ispanismo da Riccio (2005: 69). È invece di recente introduzione nella letteratura spagnola al riguardo la denominazione/traduzione *caminantes sicilianos* per i nostri caminanti.

[10] Così appare nella *Fiammetta* del Boccaccio (1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 95.15): «Li fiumi non apparano ora di nuovo a fare queste ingiurie a' caminanti, né a tranghiottire gli uomini» (TLIO).

[11] Manca nella prima edizione che è del 1838.

[12] In quanto all'etimo sono stati proposti *Biante*, nome di un filosofo greco; il lat. *vians viantis* 'Reisender' (REW 1935: vc. 9296) e Migliorini (1936: 68, 82) che richiama *via, viare* e *viante* 'vagabondo'; *biare* 'mendicare' in Oudin (Prati

Nel chiosare *biante* il *Dizionario* del Cardinali (1846, I: 207)[14] - e ci addentriamo pur brevemente nei dialetti alla ricerca di questo tipo lessicale - aggiunge che corrisponde al «*camminante* degli Abruzzesi», termine che trovo nelle varr. *camənandə, cammənandə, caminandə* 'girandolone, giramondo' solo nel DAM (1968-2008, I: 389).

Assurto a figura romantica grazie ai romanzi *Nando dell'Andromeda* di Dante Graziosi, del 1987, e *La Chimera* di Sebastiano Vassalli, del 1990, il *camminante* della bassa novarese è una figura del costume e della società agricola di quei luoghi, che vive, talvolta ai margini della legalità, di espedienti o di lavoretti saltuari o esibendosi in giochi di prestigio e di destrezza vari (Crepaldi 2008: 102, 106). Preceduti dalla tenera storia d'amore fra Andrea, noto scrittore, e Paola, senza fissadimora, del romanzo *La camminante* di Giustino Ferri[15], il cui titolo si rifà, spiega Lorenzo Gigli (1914: 287), a un termine del Molise, dove è ambientato, usato per designare le donne vagabonde.

Stando all'AIS (c. 271, p. 957), un solo punto, il sardo Desulo (NU), conosce *ɣamminánte*, col quale si designa il 'merciaio ambulante', che ricorda le *venditrici camminanti* di «oggetti mercanteschi, e di lusso» a cui fa riferimento *en passant* il Mortillaro (1853: 345, s. vc. *fagottu*), ma delle quali non mi è possibile dire, per mancanza d'indizi, chi fossero costoro, se le antenate delle *caminanti* di oggi, che fino a mezzo secolo fa trasportavano la loro mercanzia avvolta nella *bardanella* - è possibile che l'aggettivo *camminanti* non avesse connotazione "etnica" e che il nostro lessicografo intendesse semplicemente venditrici "ambulanti" -, o quelle *zingare* che Martoglio (1978: 43) ci tramanda col nome di *spagnole*, perché vestivano alla maniera delle *gitanes* catalane.

Ma è con i *masciari* della Terra d'Otranto (Soleto, Acquarica del Capo, Martano, Seclì), con i quali i *caminanti* e i *çiaràuli*[16] siciliani sembrano avere, stando alle poche notizie che si ricavano dalle note lasciateci da un magistrato e storico locale leccese, delle affinità nel mestiere e nel gergo, «un gergo furfantino loro proprio, che essi chiamano *lingua serpentina*[17]*,* ovvero *lingua de' Caminanti* (degli Erranti)», di cui De Simone (1876: 523) ci fornisce solo 17 voci, di cui sette trovano piena rispondenza nel *bbaccagghiu*[18] e altre tre concordano per parafonia.

Per la Calabria, una testimonianza ottocentesca sulla presenza di *caminanti* ci perviene da una comunicazione del Conte René du Mesnil de Maricourt alla Société d'Anthropologie di Parigi nella seduta del 4 gennaio del 1883 nella quale si legge:

> «Il y a les sorciers par tradition de race et par le fait de l'hérédité. Ce sont les Zingari, nombreux en Calabre (gitanos, bohémiens, tsiganes, gypsies calderai, etc.). Les femmes disent la bonne aventure, les hommes raccommodent les chaudrons et dévalisent les basses-cours; nomades, *caminanti*, comme ils disent. Il y a enfin les sorciers, fatalement voués au maléfice par le fait del leur naissance» (Maricourt 1883: 33).

1951: 130; 1978: vc. 32); il LEI (1979-, V: 245), infine, che cita anche il lomb. alp. or. *badénta* 'persona oziosa e di scarsa iniziativa' e *badent* passatempo, giocattolo', lo riconduce al lat. *batāre* 'spalancare la bocca'.

[13] Si v. *Dell'origine de' bianti, pitocchi, cerretani, o vagabondi* in Camporesi (1973: 95-165).

[14] La prima edizione, del 1826, si limita a chiosare *biante* con 'vagabondo'.

[15] Apparso a puntate sulla "Nuova Antologia" fra il 16 aprile il 16 giugno, successivamente pubblicato in volumi, con edizioni anche recenti.

[16] Si noti che il termine *ciaràulu/ciràulu* era spesso usato per *zingaru.* Sulla figura del *ciaràulu/ciràulu* e sulla sinonimia con *zingaru/zannu*, si v. Rizza (1992: 38-40; 2008: 164-166).

[17] Questa denominazione richiama sicuramente la furbizia del serpente con il guizzare rapido e velenoso della sua lingua, così come lo sono i *furbi*, cioè i vagabondi, i furfanti, gli impostori, il cui gergo era chiamato *furbesco* o *lingua furbesca.* Sempre al serpente si richiama altrettanto sicuramente l'antico nome di *serpia* (Mendozza 2016: 20) dato alla *parlèsia*, il gergo dei *posteggiatori* napoletani.

[18] È così chiamato il gergo dei caminanti siciliani da non confondere, nonostante i punti di contatto sotto il profilo lessicale, con il gergo storico dallo stesso nome dei bassifondi e della malavita palermitani, documentato soprattutto dal Calvaruso (1929), che in parte aveva già pubblicato, a puntate, nella rivista "Sicania" di Caltanissetta.

Cioè: «zingari, nomadi che si autodenominano - *comme ils disent* - *caminanti*»[19]. L'asserto è avallato dalla storia orale dei caminanti siciliani, che tramanda legami, appunto, con la Calabria e con i caminanti calabresi.

A questa pur breve panoramica che possiamo definire storica in senso lato, faccio ora seguire, un quadro diacronico delle attestazioni novecentesche nelle sue varianti formali siciliana/italiana, inserite in un contesto esplicativo volto a fornire, pur nella sua concisione, elementi socio-culturali. A questo scopo ho provveduto a passare in rassegna, oltre ai vari saggi sull'argomento, anche il quotidiano di Catania "La Sicilia", sia per il suo radicamento nel territorio e, pertanto, ben rappresentativa dell'ambiente socio-culturale siciliano, sia per la disponibilità *on line* (a partire dal 1945)[20]; a livello nazionale ho invece fatto riferimento all'archivi *online* dei quotidiani "Corriere della Sera"[21] e "La Repubblica"[22] e, in qualche caso, ad altri organi di stampa di cui si darà conto negli stralci riportati.

La Sicilia

a) 1989: «A Noto, conosciuta in tutto il mondo come una delle capitali del barocco, è dedicata la seconda puntata dal titolo I **camminanti**, che andrà in onda sempre alla stessa ora. Noto oggi è protagonista di un'esperienza forse unica in Italia. Sin dagli Anni 50 da la residenza a un gruppo di ...» ("La Sicilia", 1° dic., p. 24).

b) 1991: «I nomadi "**Caminanti**" di Noto tra un remoto passato e un presente...» (*Analfabeti d'antica cultura* di Teresa Schemmari, in "La Sicilia", 23 luglio, p. 3).

c) 1992: «... un gruppo di cinque **zingari siciliani** sorpresi a farsi la doccia negli spogliatoi del campo sportivo [di Cassibile]» ("La Sicilia", 10 marzo 1992, p. 12).

d) 1992: «Nell'aula consiliare di San Gregorio di Catania si è tenuta nei giorni scorsi la conferenza su "I **caminanti**", seminomadi di Sicilia» ("La Sicilia", 23 dic., p. 20).

e) 1993: «A Siracusa è di nuovo emergenza zingari. Oltre ai cosiddetti **zingari camminanti** che vanno a fare la questua, in particolare di mattina presto, presso i vari esercizi commerciali del capoluogo ...» ("La Sicilia", 12 nov., p. 42).

f) 1995: «Un altro soggetto coinvolto nella inchiesta giudiziaria sulle "regionali", [...], il boss dei "**camminanti**", è stato prosciolto. Il rinvio a giudizio era stato richiesto [...] per il capo dei "**camminanti**"» ("La Sicilia", 30 sett., p. 10).

g) 1995: «Due sorelle "**camminanti**"» ("La Sicilia", 25 ott., p. 48).

h) «Dato interessante, nell'isola "vagano" circa 2000 "camminanti siciliani"» ("La Sicilia", 30 giugno 1996).

---

[19] È possibile che l'autore si riferisse ai cosiddetti *caminanti piroti*, cioè "epiroti", di S. Sofia d'Epiro (Shën Sofia), paese arbëresh in prov. di Cosenza. Legame che porta acqua al mulino di chi postula per i caminanti un'origine rom, discendenti di quei rom provenienti dalle coste epirote che si sarebbero trasferiti insieme agli albanesi nel meridione d'Italia. Altra coincidenza fra caminanti e rom epiroti, che non va sottovalutata, è che come i caminanti hanno abbandonato l'uso del romanes per adottare la parlata locale, così «i pochi Zingani che si trovano in Epiro - scriveva in un resoconto geografico un autore che si firmava con lo pseudonimo di Filalete - non conoscono il gergo della loro nazione, e parlano il greco» (1824: 66).

[20] A partire dal 1 genn. 1945: http://archiviostorico.lasicilia.it/lasicilia/archive.jsp.

[21] A partire dal 5 marzo 1876 tramite "MLOL - Media Library Online", nelle sue sette edizioni: http://www.medialibrary.it/.

[22] A partire dal 1 genn. 1984: http://ricerca.repubblica.it/.

i) 1996: «Tre nomadi, facenti parte del gruppo dei "**camminanti**"» ("La Sicilia", 5 marzo, p. 59).

j) 1996: «[...] di povertà non si può parlare, tranne che di nomadi, **camminanti**, o "zanni" per usare una terminologia spicciola...» ("La Sicilia", 27 ott., p. 56).

k) 1997: «[...] nel capoluogo in via Pasquale Salibra, teatro della lite e quartiere dei "**camminanti**", gente di estrazione nomade» ("La Sicilia", 24 genn., p. 12).

l) 1998: «In questo comune [Castrofilippo, in prov. di Agrigento] è presente una comunità, come la definisce l'Ufficio, di "**Camminanti**" (zingari) che spostandosi frequentemente in tutto il territorio dell'isola, determinano problemi di controllo della frequenza e di verifica finale» ("La Sicilia", 14 aprile, p. 3).

m) 2004: «È bastato così poco per rendersi conto che le gesta di pochi avrebbero coinvolto l'intera comunità rom detta dei "**camminanti**"» ("La Sicilia", Agrigento, 21 genn., p. 3).

n) 2004: «Quelli che si definiscono appartenenti alla comunità dei "**camminanti**" sono quasi tutti di origine serba e fede musulmana» ("La Sicilia", 21 genn., p. 43).

o) 2004: «A chi ipotizza un possibile reinserimento della folta comunità dei "**camminanti**" nel tessuto urbano della città dei templi, il capo gruppo di AN risponde: "Non se ne parla proprio. Si tratta di gente che non è ancora pronta ad affrontare condizione di vita normale nel contesto urbanizzato» ("La Sicilia", 27 marzo, p. 2).

p) 2004: «La popolazione dei **rom**, meno numerosa [ad Agrigento] rispetto a qualche mese fa per varie motivazioni, continua a vivere in condizioni di estremo disagio. Anche per colpa degli stessi "**camminanti**" di origine slava [...]» ("La Sicilia", 13 nov., p. 3).

q) 2005: «Tre nomadi di Noto, zingari cosiddetti "**camminanti**" [...]» ("La Sicilia", 12 agosto, p. 71).

r) 2007: «[...] a seguito della chiusura del campo nomadi di contrada Gasena, alla periferia di Agrigento] Gli unici nuclei familiari di origine slava scampati alla demolizione della riserva e rimasti da queste parti hanno trovato una collocazione fissa in alcuni dell'hinterland. Gente che ha di fatto messo radici e che non appartiene più alla comunità dei **camminanti**» ("La Sicilia", 11 febbr., p. 65).

s) 2009: «Si trattava in realtà di pluripregiudicati, appartenenti alla comunità di **zingari camminanti** di Noto» ("La Sicilia", 25 genn., p. 99).

t) 2009: «Realtà multiculturale, particolarmente difficile è quella dell'istituto comprensivo "Balsamo" di Castrofilippo [AG], dove da tempo si è consolidata una comunità di **zingari** ovvero "**Camminanti**"». ("La Sicilia", 1° aprile, p. 51).

u) 2009: «[...] è uno dei tanti "**callarara**"[23] che risiedono a Castofilippo. Con questo termine in paese vengono definiti i "**camminanti**", **figure molto simili agli zingari**, i quali dopo un periodo di tempo hanno deciso di cambiare il loro stile di vita, cercando di stabilirsi, per quanto possibile in alcuni paesi. Da diverse generazioni hanno scelto Castrofilippo come paese in cui prender racici e attualmente abitano in alcune case popolari che si trovano [...]» ("La Sicilia", 26 giugno, p. 55).

v) 2010: «[...] sei soggetti del luogo, tutti appartenenti alla comunità dei **cosiddetti** "**camminanti**"» ("La Sicilia", 12 febbr., p. 54).

w) 2010: «Da via Gioeni a viale della Vittoria. In quello che pare essere un universo a parte della città, i padroni sono i "**camminanti**", ovvero gli **slavi** che chiedono le elemosine o si arrangiano con espedienti non sempre leciti» ("La Sicilia", 26 marzo, p. 52).

[23] 'Calderai', uno dei mestieri appunto esercitato storicamente dai caminanti.

x) 2014: «È stato sollevato il problema di **rom**, **zingari**, **camminanti**, o **come meglio vi è più gradito chiamarli**» ("La Sicilia", 23 agosto, p. 24).

y) 2016: «Gli agenti hanno denunciato per ricettazione e furto aggravato otto **rom** "**camminanti**" residenti a Noto» ("La Sicilia", 13 aprile, p. 10).

Corriere della Sera

A) 1985: «[I Rom] Si dividono in "Abruzzesi", "Havati", "Vlah" (suddivisia a loro volta in "Kalderasha", "Lovara" e "Curara") e "Khorakhanè". Ad essi si aggiungono i "Rudari", i "**Camminanti**" e i "Sinti", altre "famiglie del popolo nomade». (*CS*, ed. di Roma, Roberto Zuccolini, *"Megiav", cioè "vado"*, 20 marzo, p. 27).

B) 1987: «**Camminanti siciliani**» (*CS*, ed. di Roma, 17 nov., p. 33, mappa realizzata dalla Comunità di Sant'Egidio).

C) 1995: «Da una parte i cittadini del Quartiere dall'altra i **Camminanti**. [...] Si tratta di **Camminanti siciliani** (quasi tutti di Noto e Siracusa» (*CS,* ed. di Roma, *Blocchi al Quartaccio*, 24 maggio, p. 43).

D) 1995: «Quest'anno per i piccoli rom napoletani e abruzzesi, per i sinti giostrai o i **camminanti siciliani** le porte delle classi si sono aperte solo a febbraio» (*CS*, ed. di Roma, Monica Guerzoni, *Senella, 8 anni, sogna di andare a scuola*, 27 maggio, p. 42).

E) 1997: «La comunità dei nomadi romani, tra sinti, rom e **camminanti**, ammonta a 7.000 persone» (*CS*, ed. di Roma, *Santità, ci devi aiutare*, 23 febbr., p. 41).

F) 1999: «Linee programmatiche di indirizzo per gli interventi dell'amministrazione finalizzati all'integrazione delle popolazioni rom, sinti e **camminanti**» (*CS*, ed. di Roma, Lilli Garrone, *Alleanza contro Casilino 700*, 26 marzo, p. 47).

G) 2000: «Converso chiede "lo status di minoranza sovrannazionale per gli otto milioni di rom, sinti, **camminanti** e viaggianti d'Europa" [...]» (*CS,* ed. naz., Luigi Accattoli, *"Inserite gli zingari nella società"*, 6 aprile, p. 17).

H) 2002: «... una corona di fiori è stata deposta sulla targa che ricorda i rom, i sinti e i **camminanti** che perirono insieme agli ebrei nei campi di sterminio» (*CS*, ed. di Roma, Laura Martellini, *Giornata della Memoria, il corteo dei rom "vittime dimenticate"*, 26 genn., p. 44).

I) 2010: «[...] l'emergenza rom in Lombardia inizia da lontano e cioè da quando i nomadi nella sola Milano erano stimati in circa ottantamila tra rom, sinti e **caminanti**. Era il 2007» (*CS*, ed. naz., intervista rilasciata a Paolo Foschini, *Milano, trovate le case per i rom....*, 30 ott., p. 22).

J) 2011: «Sono due le priorità [...] nel rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e **Caminanti** in Italia» (*CS*, ed. di Roma, *"Piano nazionale e chiudere i campi nomadi*, 10 febbr., p. 2 della Cronaca di Roma).

K) 2012: «Anche oggi siamo accerchiati dalle roulotte degli **zingari siciliani**: 7 in via Musatti, una decina in via di Val Formazza» (*CS*, ed. di Milano, Lettera da Milano alla rubrica *Ci* scrivono, 29 febbr., p. 9).

L) 2012: «Il Comune presenta il "Progetto Rom, Sinti e **Caminanti** 2012-2015"» (*CS*, ed. di Milano, Alessandra Coppola, *Il Comune: "basta con i campi rom"*, 7 luglio, p. 2).

M) 2014: «Cosa diversa per molti genitori di giovani "**caminanti**" (**nomadi siciliani**, *ndr*) [...] (*CS*, ed. di Milano, Lettera da Milano alla rubrica *Ci* scrivono,14 giugno, p. 15).

N) 2015: «E, trattandosi di un bando fatto per "favorire l'accesso al lavoro di donne e umini di origine Roma, Sinti e **Caminanti**", quello diventa uno dei criteri fondamentale» (*CS*, ed. di Roma, Ernesto Menicocci, *Campi rom, quel max appalto...*, 6 febbr., p. 2).

O) 2015: «Così, già nel 2012, le Linee guida Rom Sinti e **Caminanti** adottate dal Comune si proponevano correttamente di "superare il modello campo come soluzione abitativa campo [...]» (*CS*, ed. di Milano, Alessandra Coppola, *Rom, un futuro fuori campo*, 21 agosto, p. 1,).

P) 2017: «Il riferimento è ai circa 330 insediamenti abusivi sparsi sul territorio romano, con specifica sui campi nomadi dopo il primo censimento dettagliato delle popolazioni rom, sinti, e **caminanti** presenti nei villaggi attrezzati (4.503 persone)» (*CS*, ed. di Roma, Andrea Arzilli, *Roghi tossici...*, 9 nov., p. 5).

La Repubblica + altri organi di stampa

α) 1999: «I primi rom jugoslavi erano arrivati qui [al Casilino] nel '60, mischiati ai "**camminanti**", gli zingari siciliani che andavano in giro a fare gli arrotini» ("La Repubblica", Curzio Maltese, *Nelle favelas di casa nostra*, 26 genn.).

β) 1999: «Allora ecco un breve passo della lettera-appello che un nomade detenuto, Ratko Dragutinovic, alla vigilia di questa importante visita di Kusturica in Italia, ha mandato al registra e a tutti i Rom, i Sinti e i **Camminanti** italiani» ("La Repubblica", Fabrizio Caccia, *Kusturica visiterà il Casilino 700*, 18 giugno, p. 2).

γ) 1999: «Ieri Vanna Tognacci ed Enrico Serpieri, "benemeriti" del Comune, sono andati ad aprire il primo campo di transito a Roma (30 posti). L'indirizzo è via Salviati 2: un'asi di pace per i giostrai Sinti, i Kalderasha che lavorano il rame e i **Camminanti** ombrellai. Da là nessuno li manderà via» ("La Repubblica", ed. di Roma, Fabrizio Caccia, *Casilino 700. Polveriera zingari*, 25 giugno, p. 2).

δ) 2005: «Da anni il musicista [Santino Spinelli, in arte Alexian], proveniente dall'area abruzzese, rappresenta uno dei più convincenti esempi musicali della presenza rom **non "camminante"** e stabilizzata nel nostro paese» ("La Repubblica", ed. di Roma, *Aexian, suoni e parole del popolo rom*, 6 agosto, p. 8).

ε) 2008: «Secondo gli ultimi dati e le ultime stime dell'Opera Nomadi, sono 160.000 tra rom, sinti e **camminanti**» [...] «E la gran parte vive in case popolari o in abitazioni proprie fin dagli anni '70, ad eccezione dei sinti giostrai (gli ultimi seminomadi, insieme ai **camminanti** siciliani ed ai rom Kalderasha) del Centro-Nord» ("Panorama.it *Rom, piccolo popolo temuto: 160.000 in Italia, 70 mila sono italiani* a firma della Redazione).

ζ) 2009: «Sono i **caminanti** di Noto, un gruppo "invisibile" di girovaghi siciliani, continuatori di un'antica tradizione incentrata sulla parola, il canto e le leggende. [...] un popolo ramingo, fatto di venditori e riparatori ambulanti, tutti **camminanti**, nel nome e di fatto [...] Discendenti dei nomadi sbarcati in Sicilia alla fine del Trecento, al seguito dei profughi Arberesh, i **caminanti** hanno mantenuto intatta l'originaria organizzazione familiare [...]. Negli anni '50 i **caminanti** salivano in cima alle montagne a dorso di mulo, oggi si spostano alla guida di roulotte attrezzate [...]. Una mimica colorita, quella dei **caminanti**, che deriva dalla loro essenza raminga [...]. Sono gli "aggiustatori di tutto", svolgono mestieri ormai in disuso, attrezzate, perché spinti dalla stessa mentalità umile e adattabile che accompagnava i caminanti del primo dopoguerra. [...] racconta una vecchia **caminante** [...]. I **caminanti** sono un popolo nel popolo, nei gesti traspaiono i tratti dell'appasionata teatralità siciliana, ma il loro spirito è carico d'orgoglio gitano» ("Famiglia Cristiana", Stefania Di Pietro, *La capitale dei **caminanti***, , in 1 marzo, n. 9).

η) 2009**:** «"Noi non siamo zingari - precisa Luca - e nemmeno sinti. Noi siamo **caminanti"**. Vengono da Noto, capitale del barocco siracusano» ("La Repubblica", ed. di Milano *Cusago, I nomadi anti-muro 'Ce ne andremo da soli'*, 30 ott., p. 6).

θ) 2016: «Nunzia ha 33 anni e quattro figli, arriva da Siracusa, è una "**caminante**" siciliana [...]» ("La Repubblica", Federica Cravero, *Parco Ruffini, nomadi nell'area camper: sgomberati. Blitz della polizia locale contro un gruppo di "caminanti" siciliani*, 18 sett. 2016).

Saggi vari

1) 1981: *Un gruppo di nomadi in Sicilia: i* ***camminanti***, breve intervista a Rosario Bono, lui stesso camminante o *caminanti*, che dir si voglia, pubblicata in "Lacio Drom", Roma, Centro Studi Zingari, mar.-apr., n. 2, pp. 34-35. Con un articolo introduttivo sugli *Zingari in Sicilia* e con la disanima di 31 voci del «gergo degli arrotini di Noto [cioè il *bbaccagghiu* dei *caminanti*, n.d.r.] », pp. 31-34, a firma di Giulio Soravia[24].

2) 1982: «[...] un intiero quartiere [a Noto] è abitato da **Camminanti**, Zingari senza fissa dimora [...]» (Francesco Balsamo, *Città Ingegnosa. Sintesi di Storia Netina, 3, Età contemporanea*, Noto ISVNA, 1982, p. 191, cit. in Toro 1991: 8)[25].

3) 1989: Documentario *I* ***camminanti*** di Maria Grazia Mazzola con la regìa di Rita Calapso, andato in onda il 12 dicembre[26].

4) 1989: Dai sui primi articoli sull'argomento in questione, *Chi sono e da dove vengono,* in "La vita diocesana", Noto, 8 genn. 1989. e *I* ***Caminanti****: realta ed immagine*, in "Alvernia", Noto, 25 dic. 1989, fino alla pubblicazione della sua tesi di laurea, nel 1992, *I* ***Caminanti****. Nomadi di Sicilia*, Firenze, Atheneum, Teresa Schemmari usa esclusivamente ***caminanti***, con il sing. itlaian(izzat)o ***caminante***.

5) 1991: Rita Paola Toro, *Il gergo dei* ***camminanti***, in "Lacio Drom", Roma, Centro Studi Zingari, nn. 3-4. Con una presentazione di Soravia che utilizza l'alternanza sing./pl. *camminante/camminanti*.

6) 1999: Rita Mirabella esordisce con ***Caminanti*** *siciliani: un'indagine fotografica*, apparsa in "Italia Romaní" (a cura di L. Piasere), Roma, CISU, vol. II, pp. 37-46, e continuerà a usare, coerentemente, la forma siciliana in tutte le sue successivi produzioni:, *Parole di* ***caminanti***, articolo-saggio del 2002, ("Italia Romaní", S. Pontrandolfo e L. Piasere), Roma, CISU, vol. III, pp. 199-237), nel sito web personale e nel docufilm *Il segreto dei* ***Caminanti***, con la co-regìa di Giuseppe Tumino[27].

Passiamo ora all'analisi dei dati incominciando dai passi estrapolati da "La Sicilia", dai quali si evince che l'etnico in questione nella forma italian(izzat)a appare per la prima volta, sulle pagine del quotidiano siciliano, il 1° dic. 1989 [*a*]. Una retrodatazione immediata, all'8 gennaio dello stesso anno, ci viene offerta da una nota a firma di Teresa Schemmari [*4*], apparsa su "La Vita Diocesana", un organo di stampa, pertanto, a diffusione molto più limitata.

[24] Nell'introduzione all'intervista, Soravia non usa mai la denominazione *camminanti* o *caminanti*.
[25] Allo stesso anno risale la relazione di Serravale (1982), che non ho potuto consultare: non so nel testo, ma nel titolo si parla di "comunità *zingara*" e non di *cam(m)inanti*.
[26] Disponibile in Rai Teche: http://www.regionesicilia.rai.it/dl/sicilia/video/ContentItem-8d2fd625-587b-4b51-a2f4-01c737641bd8.html.
[27] Per i saggi qui citati, e altri ancora, rimando alla mia *Bibliografia sugli zingari di Sicilia*, in divenire, http://digilander.libero.it/zingaridisicilia/bibliografia.pdf.

In seconda battuta è possibile notare come l'alternarsi delle due varianti, *camminanti* e *caminanti*, giochi a favore della prima che raggiunge 21 occorrenze contro 2.

Nei casi [*e*] e [*s*], *camminanti* diventa apposizione di *zingari*, con l'intento di voler specificare, probabilmente, che si tratti di *zingari* dediti al nomadismo. In un crescendo definitorio troviamo ancora: [*q*] «zingari cosiddetti camminanti», con valenza sinonimica [*l*] «"Camminanti" (zingari)» e [*t*] «zingari ovvero Camminanti», e, *dulcis in fundo*, [*v*] i «cosiddetti "camminanti"» vengono definiti [*u*] «figure molto simili agli zingari», e, usando una terminologia spicciola del passato [*j*] «nomadi, camminanti, o "zanni"». Si notino, infine, i due casi isolati di denominazione di «zingari siciliani» [*c*] e di «camminanti siciliani» [*h*].

Frutto di scarsa conoscenza, l'accomunamento, *sic et simpliciter*, ai rom di origine slava: [*m*] «comunità rom detta dei "camminanti"», [*n*] «"camminanti" sono quasi tutti di origine serba e fede musulmana», [*p*] «La popolazione dei rom [...] "camminanti" di origine slava», [*w*] sono i "camminanti", ovvero gli slavi che chiedono le elemosine», [*y*] «otto rom "camminanti" residenti a Noto», o, con generalizzazione unita a un certo fastidio, [*x*] «rom, zingari, camminanti, o come meglio vi è più gradito chiamarli». Infine, con uso proprio ai punti [*f, g, i, k, o, r*].

Dal quadro che ci offre il "Corriere della Sera", ricaviamo che la prima apparizione dell'etnonimo risale al 1985 [*A*], nell'edizione di Roma, in anticipo pertanto di quattro anni rispetto a "La Sicilia" [*a*], e che *camminanti* è l'unica forma accettata fino al 2010, quando nell'ed. di Milano fa capolino la var. *caminanti* [*I*] che coesisterà con la prima. Si rileva inoltre che in tre casi [*B, C, D*] si ha *camminanti siciliani* e in un caso [*K*] *zingari siciliani.*

Nelle pagine del quotidiano "La Repubblica", l'etnonimo appare, salvo errori, in un pezzo, datato 26 genn. 1999, di Curzio Maltese che definisce - e direi appropriatamente - i *camminanti* «gli zingari siciliani che andavano in giro a fare gli arrotini» [α]. Sempre nel giugno dello stesso anno si parla di *Camminanti* italiani [β] e, una settimana dopo, di *Camminanti* ombrellai [γ].

In un arco di tempo che va fino al 2009, il quotidiano in questione non sembra aver dubbi sull'uso della forma italian(izzat)a, a eccezione di due casi, uno sempre in quest'anno, in un intervista a un membro della comunità, il quale afferma la propria individualità come gruppo, diverso dagli "zingari" e dai "sinti", col dire «Noi siamo *caminanti*» [η] e l'altro, del 2016, in cui si legge di una "caminante" siciliana [θ][28]. In un solo caso [δ], poi, come già in [*e*] e [*s*], abbiamo riscontrato *non camminante* con il valore di 'sedentario'.

Anche "Panorama" [ε] parla di *camminanti*; mentre da un articolo del 2009 apparso su "Famiglia Cristiana" si rileva un solo *camminanti* contro sei *caminanti*.

L'esame del gruppetto di saggi, più due documentari, conferma, ancora una volta, l'alternarsi due varianti con prevalenza della forma italian(izzat)a. L'impressione generale che se ne potrebbe ricavare è che la scelta è determinata a seconda che l'autore senta il bisogno di rendere più "intellegibile" l'etnonimo o che voglia dare un immagine più aderente alla realtà linguistica in cui la comunità interagisce.

A disamina completata, possiamo tirare le somme col dire che l'etnonimo abbia incominciato a diffondersi, dapprima fra gli addetti ai lavori, a partire dal 1981, dalla rivista specializzata "Lacio Drom" [*1*][29], successivamente raggiunge un pubblico più vasto di lettori dalle pagine del "Corriere", dove è di casa dal 1985 [*A*], e solo nel 1989 raggiunge il grosso pubblico di lettori siciliani, che conosceva solo le denominazioni *zingari* e *zanni*, attraverso il quotidiano a larga diffusione regionale "La Sicilia" [*a*] e un documentario RAI [*3*], e via via su altri organi di stampa locali e nazionali.

A memoria di chi scrive, tali date devono ritenersi valide, in quanto una retrodatazione non è per il momento possibile, neanche sulla scorta del Pitrè, che pur ci tramanda che nel Settecento, a

[28] Si noti la desinenza -*e* del sing., propria dell'italiano ed estranea al siciliano, che fa capolino anche nel sintagma «vecchia caminante» in [ζ].

[29] Affermo ciò con il beneficio d'inventario in quanto non mi è stato possibile accedere alla tesi di laurea di Casto (1978-1979), dove però nel titolo si parla di «comunità zingara insediata nel Comune di Noto» e non di *caminanti.*

Palermo, erano chiamati *caminanti* gli «spacciatori di libretti e stampe popolari» (1977 [1904], I: 46)[30], ma non avendo il folklorista palermitano aggiunto altri particolari né citato la fonte, non mi è stato possibile verificare e, possibilmente, integrare la notizia, lasciando senza risposta la domanda se si trattasse degli antenati dei nostri caminanti o semplicemente dei venditori ambulanti di carta stampata antesignani dei più recenti strilloni di giornali. Diversamente per la Calabria, dove la prima attestazione dell'etnonimo con il significato attuale risale, come si è visto, al 1883, grazie alla testimonianza del Maricourt.

All'interno della comunità, il termine *caminanti*, sentito come autonimo, deve essere stato in uso molto tempo prima, così come mi conferma una mia informatrice sessantenne che, attraverso i suoi ricordi e della sua famiglia, lo fa risalire agli inizi del Novecento, aggiungendo, e avvalorando quanto affermato anni or sono da un'altra informatrice anziana, ora scomparsa, che in sua vece è ritenuto *cchiù pulitu* 'più pulito', più benaccetto, *carchïanti*, che ne è l'equivalente *a bbaccagghiu*, part. pass. sost. di *carchïari* 'camminare, per motivi di lavoro o di questua'[31]. Sebbene meno noto, per non dire sconosciuto, ai *paisani*, cioè i non *caminanti*, come mi è stato possibile appurare da una ricerca in internet, anch'esso va aprendosi un varco nelle pubblicazioni specialistiche, favorito probabilmente dal suo equivalente di storica memoria *calcanti*, 'quelli che andavano per la *calca*, per 'strada'[32], chiamata anche *calcosa*; alla stessa famiglia lessicale appartiene *carcu* 'piede', con corrispondenze nelle voci dell'ant. furb. *calchi* 'piedi', *calche* 'gambe' (Biondelli 1969: 55), *calco* con valore di 'mendicante, mascalzone, vagabondo' e anche di 'gergo' in *parlare calco*, che si legge ne *La sinagoga degl'ignoranti* del Garzoni (1589: 174)[33], a essi si possono aggiungere *calcagno* e *calcagnante*[34], che significano però 'compagno' (Biondelli 1969: 55; Camporesi 1973: 213). Il che potrebbe far pensare che in origine i caminanti siciliani fossero, per necessità o costrizione[35], dei semplici viandanti.

---

[30] Pitrè (1978 [1889], I: 183) tornerà a chiamare - non so se per riflesso dell'epoca precedente o perché la denominazione fosse ancora in uso - *caminanti* «i venditori ambulanti di stampe e libretti popolari» che, girando per i vari paesi, vendettero le quattro edizioni dei *Reali di Francia* stampati da Giovanni Anello nella prima metà dell'Ottocento.

[31] Nell'it. ant. *calcare*, con il significato di 'procedere a piedi, camminare', di area pisana, è nel Commento all'Inferno di Francesco di Bartolo da Buti, databile aa. 1385-1395 (TLIO).

[32] Con questo significato *calcante* manca in Crusca, mentre è riportato, insieme a *calco*, che manca anch'esso in Crusca, da *Das neue Dictionarium* de Kramer, per tradurre le vcc. tedesche *Landbettler* 'calcante, calco, birbone, barone, paltone, paltoniere, paltrocco' e *Landstörtzer* 'caminante, calcante, viandante, calco, vagante, vagabondo, vago' (1678: 713, 715).

[33] «[...] come avenne à quel Bergamasco in barca: il quale, non intendendo il parlare Calco, mentre uno dice verso l'altro, di volerli fare il figadetto a i cucchi; rispose, che i Cucchi non mangiano figadetto: e il povero Cucco, per non capire il parlare, restò uccellato nella borsa» ('come accadde a quel bergamasco caduto in trappola [cfr. ven. *far una barca* 'fare un trabocchetto'*, metere in barca uno* 'frodare' (Patriarchi 1821: 16]): il quale non intendendo il parlare in gergo, al sentir l'un compare all'altro di voler dare il fegatello ai cucchi [in gergo 'voler rubare la borsa con i quattrini'], rispose che i cucchi non mangiano fegatelli. E il povero allocco per non capire quel parlare, si fece portar via la borsa').

[34] *Calcagno* sembra derivare, a mio modo di vedere, dall'incrocio di *calca* 'strada' con *compagno*, per cui dovrebbe significare lett. 'compagno di strada' (si cfr. il cg. *Calcagno* che potrebbe significare 'viandante', 'vagabondo'), piuttosto che dalla parte anatomica, da cui si sarebbe formato *calcagnante*, uno dei tanti nomi in *-ante*, gergali e non gergali, esaminati dal Migliorini (1936: 82).

[35] Penso ai *gizi*, termine interpretato dai vari autori come 'schiavo nato in casa'; contrariamente ritengo che si tratti di forma scorciata di *egizi* 'zingari' - zingari fatti schiavi e poi affrancati come in Romania? -, tanto più che l'erudito siracusano C.M. Arezzo (1500?-1575?) ci tramanda che quegli schiavi detti *gizi* a Siracusa, in altri dialetti siciliani erano chiamati *zicari*, ovvero 'zingari' (Rizza 2008: 179). Ipotesi, con tutte le cautele del caso, almeno teoricamente possibile, se mettiamo anche in conto che in Sicilia le ultime propaggini della schiavitù, composta da genti di nazioni diverse, si protrassero fino a Ottocento inoltrato. Da accettare con altrettanta cautela, perché difficile da accertare, a mio modesto avviso - mi si permetta la digressione -, il vedere nei caminanti, come negli albanesi, altrettanti figli di Skanderbeg, eredi degli antichi illiri - voluto dall'autore (che si dichiara *caminante* e a conoscenza di Atti parrocchiali probanti, di cui però non si riporta un solo stralcio, come sarebbe stato auspicabile, anche per corroborare quanto affermato) di un *post*, non certo scevro di qualche nota campanilistica e romantica (aura, ottocentesca, che la storiografia moderna tende a smorzare per quanto riguarda gli arbëreshë, a favore di una visione più realistica e aderente ai bisogni di un'umanità variegata, gente normale insomma, con storie varie alle spalle e che si spostava per un tozzo di

L'etimo lat. *calcāre* 'premere col piede', a cui viene fatta risalire agevolmente la famiglia lessicale or ora vista[36], è però messo in dubbio da Trumper (1996: 127), che postula per *'ncarcare* e *'ncarchjare* 'fare la questua', *'ncarca* 'questua', *'ncarcânte* 'mendicante', 'povero' e *'ncarcaggiânte* 'questuante', 'poveraccio' del gergo dei quadarari di Dipignano la derivazione dall'alb. *kërkonj* 'chiedere'[37].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AIS: Karl JABERG Karl e Jakob JUD, *Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (*Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*), 1928-1940, @ http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais/.

AMMIRATO Scipione, 1824, *Istorie fiorentine, parte prima con l'aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane*, Firenze, L. Marchini e G. Becherini.

BELLIZZI Dina e BELLUSCIO Giovanni, 2017, *Tracce interdisciplinari per attestare una provenienza, il caso degli arbëreshë: dai documenti storico-linguistici al dna (sec. xv–xxi)*, in A.C. Bruni, P. Colonnello, S. Dato, G.

---

pane, e non solo nobiltà ed eroi mitici, *Leitmotiv* dei miti di fondazione: cfr. Bellizzi-Belluscio 2017: 169; altrettanto significativa la vantata discendenza dai Faraoni dei gitani andalusi: Pasqualino 1997: 178-179), apparso su facebook: https://www.facebook.com/pg/storiadeicaminanti/posts/ -, se non altro per la complessità del problema anche nell'attribuzione dell'etnico (in tempi più vicini a noi a slavi in generale, slavi del sud, albanesi), nella mobilità e nel rimescolamento ineluttabile dei popoli, con conseguente commistione di caratteri somatici, a cui, endogamici per quanto si vuole, non saranno sicuramente sfuggiti i caminanti, per cui accanto all'elemento bruno troviamo anche l'elemento biondo (non estraneo, in realtà, fra i rom, come mi si conferma anche dal versante spoitori, dove assurge - effetto di culture a contatto? - a figura carismatica: non si dimentichi che lo stesso Gesù Cristo, palestinese, viene rappresentato preferibilmente con lineamenti chiari), che in origine, quest'ultimo, contrariamente a quanto sembra sostenere l'autore del *post* per dimostrare la loro discendenza europea e in ultimo illira, dovette essere alquanto sparuto, tanto da essere sospetto di alterità, come dimostrerebbe la credenza invalsa fra i caminanti (ma che non trova credito, a quanto mi consta, nel folklore siciliano), secondo la quale solo gli individui biondi di ambo i sessi possiederebbero la facoltà di vedere gli spiriti: infatti solo a poche persone sono concesse determinante facoltà soprannaturali (cfr. ciarauli, nati con la camicia, nati la notte di Natale, chi attraversava per tre volte lo Stretto di Messina, ecc.). E a proposito della fluidità referenziale delle denominazioni etniche, scriveva Pisani, che non era certo l'ultimo arrivato: «Come tutti gli etnici tramandatici dall'antichità, anche questo [illiri] è stato usato con più valori a seconda che chi lo adoperava era un linguista o uno storico o magari uno studioso di preistoria, e senza rendersi sempre conto del pericolo a cui ci si esponeva confondendo tali diversi valori e sopratutto senza indagare i motivi per cui un certo etnico è stato usato dagli scrittori antichi: se si trattava cioè di un concetto politico, per cui il nome veniva applicato a genti di lingua e di nazionalità diverse, come p.e. al giorno d'oggi noi possiamo parlare di Spagnoli a proposito di tutti i cittadini dello Stato Spagna, senza riguardo del fatto che di questi una parte ha come lingua materna il basco e un'altra il catalano, e che almeno fino a un certo punto tali parlanti il basco o il catalano possono sentirsi nazionalmente diversi da Castigliani, Aragonesi e altri costituenti la nazione spagnola in senso stretto; ovvero di un concetto linguistico, così come noi parliamo di Tedeschi non solo a proposito degli appartenenti alle due repubbliche tedesche ma anche dei cittadini austriaci e delle minoranze di lingua tedesca in Italia e altrove; o ancora di un concetto di natura diversa, che può continuare un nome più antico appartenente in origine a un gruppo umano più ristretto o più antico, come può essere il caso del nome Germani di cui ci dice Tacito che in origine designava solo una frazione di quelli che in seguito furono i Germani per gli storici a partire, appunto, da Tacito» (1976, II: 67). La questione andrebbe certamente approfondita (e ci si chiede perché limitare il diritto di ricerca - come vorrebbe l'autore, non sfuggendo a un diffuso provincialismo - ai soli studiosi caminanti, il cui contributo dall'interno può essere ovviamente sostanzioso, e opporre barriere a chi caminanti non è?) con serietà scientifica su documenti d'archivio da rendere noti e rintracciabili e, perché no, ricorrendo anche all'indagine genetica, come è stato fatto con gli arbëreshë di Calabria e Sicilia (cfr. Bellizzi-Belluscio 2017) o con i rom (su questo argomento e altri aspetti medici si può attingere all'ampia bibliografia di articoli in inglese scaricabili dal sito "PMC" @ https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/?term=roma) e la lista potrebbe continuare con i croati del Molise. Piaccia o no il confronto, il dibattito, non è mai sterile, anche se alla fin fine ognuno è sempre libero di credere di avere in tasca il vero "anello d'oro", come nella novella delle *Tre anella* del Boccaccio.

[36] Cfr. Sanga 1991: vc. 111.

[37] Gli albanesismi non mancano nei vari gerghi di mestiere, compreso il *bbaccagghiu* dei caminanti siciliani, come del resto non mancano in quest'ultimo, alla stessa maniera che in altri gerghi, sia di mestiere che malavitosi, gli zingarismi (Scala 2004 e 2006; Rizza 2016). Dallo spoglio dei materiali in mio possesso, ho potuto rilevare una lieve preponderanza delle voci zingariche su quelle di etimo albanese/arbëresh.

Passarino (a cura di), "Interdisciplinarità, complessità e questioni epistemiche", Roma, Aracne, pp. 167-194, on line @ http://www.academia.edu/.
BIONDELLI Bernardino, 1969, *Studi sulle lingue furbesche*, Bologna, Forni, [rist. anast. dell'ed. del 1846].
CALABRÒ Anna Rita, 1992, *Il vento non soffia più. Gli zingari ai margini di una grande città*, Venezia, Marsilio.
CALVARUSO G[iuseppe]. M[aria]., 1929, *'U bbaccagghiu*, [rist. anast. S.G. La Punta (CT), Clio, 1993].
CAMPORESI Piero (a cura di), 1973, *Il libro dei vagabondi*, Torino, Einaudi.
CARDINALI Francesco, 1846, *Dizionario della lingua italiana* [corretto e aumentato da Pasquale Borrelli], Napoli, Gaetano Nobili Editore-Propietario.
CASTO C. Analisi psico-sociale di una comunità zingara insediata nel Comune di Noto, Facoltà di scienze politiche, Pisa, 1978-1979, relatore P. Paolicchi.
CDH: *Corpus del Nuevo diccionario histórico (CDH)* [en linea], @ http://web.frl.es/CNDHE.
CREPALDI Silvano, 2008, *I bianti: Zingari, vagabondi e camminanti*, Milano, Lampi di stampa.
CRUSCA: *Lessicografia della Crusca in Rete* (testi e Banca dati delle cinque edizioni del *Vocabolario* degli Accademici), < http://www.lessicografia.it/>.
DAM: GIAMMARCO Ernesto, 1968-2008, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, voll. 7 (l'ultimo vol., postumo, è costituito dal *LIA - Lessico italiano-abruzzese*, Pescara, Edizioni Tracce-Fondazione Pescarabruzzo-Fondazione E. Giammarco).
DEDI: Manlio CORTELAZZO e Carla MARCATO, 2000, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET.
DEI: Carlo BATTISTI e Giovanni ALESSIO, 1950-1957, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, voll. 5.
DE SIMONE Luigi G., 1876, *La vita della Terra d'Otranto*, in "La Rivista Europea", Firenze, Tipografia Editrice dell'Associazione, vol. IV, fasc. I, pp. 507-528 (riproposto con il titolo *I* Masciari *di Soleto*, in L. Piasere e S. Pontrandolfo (a cura di), "Italia Romaní", Roma, CISU, 2002, vol. III, pp. 343-344).
FILALETE, 1824, *I Greci e i Turchi*, in "Antologia: Giornale di Scienze, Lettere e Arti", Firenze, Tipografia di Luigi Pezzati, pp. 57-73.
GARZONI Tomaso, 1589, *La sinagoga degl'ignoranti*, Venezia, Gio. Battista Somasco.
GIGLI Lorenzo, 1914, *Il romanzo italiano da Manzoni a D'Annunzio*, Bologna, Nicola Zanichelli.
KRAMER Matthias, 1678, *Das neue Dictionarium Oder Wort-Buch, In Teutsch-Italiänischer Sprach*, Nürnberg, Endter.
LEI: *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 1979-.
MARICOURT, M. de, 1883, *Sortilèges et malefices dans l'Italie méridionale*, in "Bulletins de la Société d'Anthropologie", Paris, G. Masson Éditeur, pp. 31-40.
MARTOGLIO Nino, 1978, *Centona*, Catania, Tringali Editore.
MENDOZZA Giulio, 2016, *La posteggia*, in "Il Rievocatore", genn.-marzo, n. 1, pp. 19-22.
MICHEL Andreas, 1996, *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo, CSFLS.
MIGLIORINI Bruno, 1936, *I Nomi italiani del tipo* bracciante, in "Vox Romanica", n. 1, pp. 64-85.
MORTILLARO Vincenzo, 1853, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, seconda edizione corretta ed accresciuta, Palermo, Stamperia di Pietro Pensante.
NATALE Paolo, 1992, *Caratteristiche e condizioni di vita degli abitanti dei campi*, pp. 223-253, in A.R. Calabrò (1992).
NEBRIJA Antonio (de), 1495 (?), *Vocabulario español-latino*, Salamanca, Impresor de la Garmática castellana, Reproducido a partir de la edición facsímil publicada por la Real Academia, Madrid, 1951, ed. on line @ http://ntlle.rae.es/ntlle/SrvltGUILoginNtlle.
PASQUALINO Caterina, 1997, *Naissance d'un peuple. Les forgerons - chanteurs d'Andalousie*, in "Social Anthropology", n. 2, pp. 177-195.
PATRIARCHI Gasparo, 1821[3], *Vocabolario veneziano e padovano co' termini e modi corrispondenti toscani*, Padova, Tipografia del Seminario.
PISANI Vittore, 1976, *Gli Illiri in Italia*, in "Iliria", Primo convegno di Studi illirici (Tirana 15-20 sett. 1972), voll. 2, pp. 67-73.
PITRÈ Giuseppe, 1977 [1904], *La vita in Palermo 100 e più anni fa. Glorie e miserie della Palermo del '700*, Palermo, Il Vespro, 2 voll.
PITRÈ Giuseppe, 1978 [1889]: *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, Palermo, Il Vespro, voll. 4.
PRATI Angelico, 1951, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti.
RACCUGLIA Salvatore, 1921, *Il gergo degli zingari in Sicilia*, "Sicania", Caltanissetta, nn. 6-7 (pp. 91-3), 8-9 (pp. 116-8), 10-11 (pp. 146-8).
RACCUGLIA Salvatore, 1922, *Il gergo degli zingari in Sicilia*, "Sicania", Caltanissetta, nn. 2 (p. 32), 3-4 (pp. 37-8).
RAPISARDI Mario, 1868, *La Palingenesi*, Firenze, Tipografia Successori Le Monnier.
RIZZA Sebastiano, 1992, *L'antico mestiere del* ciaraulu, in "Prospettive - Siracusa", n. 3, pp. 38-40, anche on line @ http://digilander.libero.it/sicilia.cultura/mestiere-ciaraulu.pdf.
RIZZA Sebastiano, 2008, *Genesi e metamorfosi dello "zannu" siciliano*, in "Italia Romaní", a cura di M. Aresu e L. Piasere, Roma, CISU, pp. 163-184.

RIZZA Sebastiano, 2016, *L'elemento zingarico nel* bbaccàgghiu *dei caminanti siciliani*, in "Quaderni di Semantica", Alessandria, Edizioni dell'Orso, n.s., n. 2, pp. 191-217.
SANGA: Guido Bertolotti, Felice Bralla, Carlo Butti, Glauco Sanga, *I magnani della Val Cavargna e il loro gergo*, in "Mondo popolare in Lombardia. Como e il suo territorio", pp. 373-464, Milano, 1991.
SCALA Andrea, 2004, *L'elemento lessicale zingaro dei gerghi italiani della malavita: nuove acquisizioni*, in "Quaderni di Semantica", Bologna, CLUEB, n. 1, pp. 103-127.
SCALA Andrea, 2006, *La penetrazione della romanī nei gerghi italiani un approccio geolinguistico*, in E. Banfi e G. Iannàccaro (a cura di), "Atti del XXXIX Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)" Milano 22-24 sett. 2005, Roma, Bulzoni, pp. 494-503.
SCHEMMARI Teresa, 1992, *I Caminanti. Nomadi di Sicilia*, Firenze, Atheneum.
SERRAVALLE S.G., 1982, *Sulla comunità zingara residente a Noto*, Coop. A.S.A.B.I., Noto, relazione del 29 giugno.
SIVESTRI Giuseppe, 1887, *Tabulario di S. Filippo di Fragalà e Santa Maria di Maniaci*, Palermo, Vincenzo Davy, parte I.
TLIO: *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, CNR - Opera del Vocabolario Italiano, @ http://www.ovi.cnr.it/.
TORO Rita Paola, 1991, *Il gergo dei camminanti*, in "Lacio Drom", Roma, Centro Studi Zingari, nn. 3-4.
TRUMPER John, 1996, *Una lingua nascosta - Sulle orme degli ultimi* quadarari *calabresi*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore.
VS: *Vocabolario siciliano*, 1977, vol. I (A-E) a cura di G. Piccitto; 1985, vol. II (F-M); 1990, vol. III (N-Q); 1997, vol. IV (R-Sg), a cura di G. Tropea; 2002, vol. V (Si-Z) a cura di S.C. Trovato, Palermo, CSFLS.